

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente. Daremo l'intesa se ci sono le condizioni per dare l'intesa. Naturalmente, esercitiamo questa competenza, perché ci viene attribuita dal legislatore nazionale, rifuggendo da logiche che chiamo di impiantofobia, cioè dalla cultura che qualunque impianto e qualunque realizzazione debba essere guardata con sospetto o con pregiudizio.

Si pone un problema, se vogliamo sostituire le fonti di energia fossili con le fonti di energia alternative, dobbiamo realizzare impianti che abbiano a che fare con le fonti alternative e un impianto idroelettrico appartiene a questa categoria.

Si tratta di un impianto di grandi dimensioni, è un investimento privato cospicuo e naturalmente dobbiamo guardare con attenzione e con un approccio favorevole a questa tipologia di investimento.

Voglio ricordare che l'interrogante, probabilmente per sintesi non l'ha potuto ricordare, che c'è stata una Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente che si è conclusa favorevolmente.

I Comuni, in particolare di Campolattaro e di Morcone, hanno evidenziato delle criticità, queste criticità riguardano il problema del turbinaggio, problema di eventuali prelievi sulla falda, che possono depauperare la risorsa idrica, e altre questioni di carattere un po' più accessorio. Naturalmente, queste questioni vanno approfondite, vanno valutate.

Poi, c'è il tema che veniva evidenziato, di una legittima aspettativa compensativa dei Comuni interessati, come avviene normalmente per tutti i grandi interventi in campo ambientale.

Abbiamo ricevuto una comunicazione della società proponente, la quale affronta i temi che hanno evidenziato i Comuni, che dichiara la disponibilità di assumere a proprio carico la realizzazione di interventi per pozzi profondi, al fine di avere fonti di approvvigionamento alternativo, ove si rendesse necessario. Sulla questione del turbinaggio, si evidenzia che questo fenomeno potrebbe riguardare poche migliaia di metri quadrati, su una superficie di 3 milioni di metri quadrati. La canoa può anche fare un giro un po' più a largo.

Sul tema delle compensazioni, è evidente che questo rientra negli oneri che devono essere posti a carico del proponente, e non mi pare che vi siano, da questo punto di vista, motivi ostativi.

È chiaro che la prima prescrizione che è stata data riguarda il pelo del bacino, che non può scendere al di sotto di 375 metri sul livello del mare. Questo è un vincolo. Non è che una volta che si è realizzata l'opera, chi si è visto, si è visto, è un limite che diventa una prescrizione regolatrice della gestione di quest'impianto.

Pensiamo che sussistono le condizioni per avere una condivisione possibilmente unanime. Non è sempre giusto ricercare l'unanimità, perché a volte nella ricerca dell'unanimità si rischia di arrivare alla paralisi, però il tentativo va fatto.

Credo che anche sulla base della disponibilità che è stata resa dal proponente, delle prescrizioni e degli approfondimenti degli uffici, si dovrà tenere un incontro con i due Comuni e verificare se queste novità sono tali da superare le perplessità e il parere negativo.

Vogliamo arrivare a una condivisione unanime di quest'iniziativa cogliendone anche le grandi potenzialità per il territorio e la sua coerenza con le strategie generali di perseguire le fonti rinnovabili, rispetto alle fonti fossili, e questo è uno degli impianti più importanti in questa direzione.